



L'ASCOLTO E IL GIUDIZIO

LORENZO PELLIZER

L'ASCOLTO E IL GIUDIZIO

INTRODUZIONE

Questo lavoro ha l'intento di incuriosire in merito alla Parola di Dio e ai Suoi effetti nell'esperienza quotidiana, per chi può ascoltarLa o leggerLa.

A tal fine ho preso spunto dalla Stessa, come mi veniva offerta dalla Liturgia nelle due settimane che hanno preceduto la Pasqua 2018 e nelle due settimane seguenti.

Il formato è stato scelto in maniera che fosse maneggevole, ma soprattutto leggibile anche per occhi 'affaticati'.

Tra le note a piè di pagina, vi sono alcuni approfondimenti, spunti di riflessione, una scarna bibliografia/webografia, e un centinaio di riferimenti biblici e liturgici, contenenti le fonti del presente scritto: citate direttamente, o richiamate negli argomenti che ho trattato. Questo, per agevolare la ricerca personale, ma anche la verifica del mio lavoro.

Il mio testo di riferimento è:

“La Bibbia di Gerusalemme” –

(Testo biblico di: **LA SACRA BIBBIA** della CEI «editio princeps» 2008)

Mi sono anche avvalso dell'Edizione CEI 1971 e della Nova Vulgata.

Trieste, 25.04.2018 - San Marco evangelista

Lorenzo Pellizer

L'ASCOLTO E IL GIUDIZIO

RINGRAZIAMENTI

Vito, con pazienza encomiabile, ha rivisto il testo originale e le bozze successive.

Non avrebbe potuto farlo senza la benevola disponibilità della sua sposa.

Mia moglie ed i miei figli hanno sopportato la mia figura curva e corrucciata che ha occupato il PC di casa per molte sere.

Ringrazio fin d'ora chiunque mi indicherà errori, imprecisioni, inesattezze nel testo.

L.P.

L'ASCOLTO E IL GIUDIZIO

L'ASCOLTO E IL GIUDIZIO

Gv 7,40-53 :

⁴⁰All'udire queste parole, alcuni fra la gente dicevano: «Costui è davvero il profeta!». ⁴¹Altri dicevano: «Costui è il Cristo!». Altri invece dicevano: «Il Cristo viene forse dalla Galilea? ⁴²Non dice la Scrittura: Dalla stirpe di Davide e da Betlemme, il villaggio di Davide, verrà il Cristo?». ⁴³E tra la gente nacque un dissenso riguardo a lui. ⁴⁴Alcuni di loro volevano arrestarlo, ma nessuno mise le mani su di lui.

⁴⁵Le guardie tornarono quindi dai capi dei sacerdoti e dai farisei e questi dissero loro: «Perché non lo avete condotto qui?». ⁴⁶Risposero le guardie: «Mai un uomo ha parlato così!». ⁴⁷Ma i farisei replicarono loro: «Vi siete lasciati ingannare anche voi? ⁴⁸Ha forse creduto in lui qualcuno dei capi, o dei farisei? ⁴⁹Ma questa gente, che non conosce la Legge, è maledetta!». ⁵⁰Allora Nicodèmo, che era andato precedentemente da Gesù, ed era uno di loro, disse: ⁵¹«La nostra Legge giudica forse un uomo prima di averlo ascoltato e di sapere ciò che fa?». ⁵²Gli risposero: «Sei forse anche tu della Galilea? Studia, e vedrai che dalla Galilea non sorge profeta».

⁵³E ciascuno tornò a casa sua.

Mi è stato offerto oggi il Vangelo di Giovanni 7,40-53;

¹.

Osservando questa Parola incarnarsi in merito all'ascolto ed al giudizio, posso guardare con franchezza alle considerazioni che faccio personalmente, ma per sentito dire: "È il profeta": colui che deve venire nel mondo; "è il Cristo": l'unto del Signore promesso dai profeti, dai salmi, dai libri sapienziali; "da Betlemme verrà il Messia, dalla stirpe di Davide": costui invece è galileo, viene addirittura chiamato "nazareno", e si sente bene dalla parlata! "Studia!": che non sorge alcun profeta, dalla Galilea! Affermazioni e negazioni tutte dovute ad un immaginario collettivo locale introitato bell'e pronto, cotto dal rimaneggiamento orale di varie fonti (anche

¹ **Gv 7,40-53**: Vangelo del sabato della 4^A settimana di Quaresima 2018, giorno in cui ho cominciato a scrivere queste pagine.

scritturistiche, per carità) e mangiato così, con la frugalità dovuta ai miti oppure con la sterile caparbieta di ogni studio che sia finalizzato soltanto al mantenimento dello *statu quo*.

Alla debolezza intellettuale di tali pensate, fa seguito un'enormità formidabile: ingiusta condanna a morte. Comunicazioni non temprate al fuoco della ragione critica, non affinate al vaglio dell'analisi delle fonti, non finalizzate alla conoscenza (e alla conoscenza di Dio): in definitiva talmente lontane dall'amore da essere perfino nocive per la vita biologica di Gesù², e non soltanto per le relazioni umane.

Infatti: la folla resta senza chiarimento del dissenso, e senza un pastore che coordini le fonti della conoscenza con quanto il Cristo andava dicendo e facendo, mentre i pastori diplomati se ne tornano ciascuno a casa

² E di innumerevoli altre persone nel corso della storia!

propria, dopo aver liquidato come ovvia l'inascoltabilità di Gesù³; ⁴: A nulla vale la corretta difesa di Nicodemo, che richiama al Fondamento della Legge: diritto dell'accusato al confronto coi suoi accusatori⁵.

Ebbene, tutto ciò è ben noto da molto prima al *rabbi* Gesù: per tutto il suo percorso terreno, questo figlio dell'uomo ha insistito sulla qualità dell'ascolto della parola di Dio e della sua, sapendo che non avrebbe ottenuto alcun risultato se non DOPO il suo supplizio e la sua morte.

«Signore, vogliamo vedere Gesù»⁶, a questa richiesta di devoti o curiosi Greci, presenti a Gerusalemme per

³ "Inascoltabilità del Verbo Incarnato" è un concetto blasfemo di suo, se solo avessero saputo quel che facevano, appunto (cfr. **Lc 23, 34**).

⁴ cfr. anche **At 17, 32**

⁵ cfr. **Dt 1, 16-17**

⁶ **Gv 12, 21** - (**Gv 12,20-33** è il Vangelo della 5^A Domenica di Quaresima 2018 (Anno B)

la festa liturgica (delle Capanne⁷), Gesù dichiara il riconoscimento dell'avvicinarsi della Sua 'glorificazione'^{8;9}. Si approssima, dunque, il momento, per noi, di vederLo come Egli è, cioè di riconoscere il peso specialissimo che la Sua sostanziale divinità esercita nel Creato. E come lo esercita? Dandosi tutto (sangue, acqua e Spirito¹⁰) all'umanità, in un'operazione unica, redentiva, in cui il Padre affida il Figlio amato proprio a noi che Lo assassiniamo. E come

⁷ cfr. **Gv 7, 2**

⁸ Gloria = peso, manifestazione della Sua Sostanza, 'così come Egli è'. *Kabod*, in ebraico viene tradotto 'gloria' nella Vulgata.

⁹ Mi hanno spiegato che la Bibbia, specie l'Antico Testamento, intende il 'vedere' come un'esperienza pienamente COSCIENTE. Lo sottolinea il frequente accostamento con la parola: chi "vede" Dio, Lo "ascolta" e Gli "parla", diventa un Suo interlocutore. Curiosamente, qualcuno suggerisce che alcuni verbi per 'vedere' ed 'udire', in Greco (la lingua in cui fu scritto il Vangelo di Giovanni), possano avere la stessa radice: VOLER 'vedere' Gesù, dunque, è volerLo ascoltare.

¹⁰ cfr. **1 Gv 5, 7-8**

lo assassiniamo? Inchiodandolo a due oggetti solidi e pesanti ed aspettando che soffochi per il Suo stesso peso¹¹.

Fu così appeso fino alla fine naturale, dalle Sue creature pensanti e senzienti, a quegli oggetti inanimati che esse producono per cercare di sopravvivere¹². Ma perché il Padre ce Lo affida? Perché il Figlio si è reso disponibile liberamente, a dare l'unica

¹¹ L'attesa dunque che il peso della carne, appartenente alle realtà caduche per la caducità conseguente al peccato (cfr. **Rm 8, 19 – 21**), soffochi il cabotaggio eterno che al Gesù storico fu riconosciuto MOMENTANEAMENTE dal popolo all'ingresso trionfale a Gerusalemme, da Lui stesso fu con umiltà reclamato (cfr. **Zc 9, 9**), dai fatti fu attestato (in quanto, per chi li guardava senza pregiudizio, completamente incardinati alle Scritture immutabili) (cfr. **Gv 14, 11**; cfr. **Gv 5, 36**; cfr. **Mc 7, 37**; cfr. **Mt 11, 2-6**; ...).

¹² E a cosa cerchiamo di 'sopravvivere'? Agli effetti del peccato, cioè all'approssimarsi ineluttabile della morte. E come produciamo oggetti efficaci? Modificando le creature messe a nostra disposizione proprio da quel Tale appeso qui.

possibile prova dell'inoffensività di Dio e della Sua incredibile disponibilità al perdono¹³.

Dunque la sola possibile uscita da quei '*vinculis*' è "*Fides ex auditu*" (ed anche *ex visu*, se il vedere è quel vedere di una persona che sia attenta alla Parola ascoltata): che sia un taglio, uno sbrego, uno strappo, uno scioglimento, o qualunque altra operazione di liberazione.

Infatti la Fede (relazione di affidamento) non solo mi fa riconoscere la sproporzione tra me e il mio Creatore, ma soprattutto mi ricorda costantemente il Suo abbassarsi su di me, di cui la prova più grande è proprio la Passione del Suo Gesù. Non solo mi fa riconoscere il Suo sguardo e la Sua potestà ultima su tutte le vicende

¹³ Incredibile per la ragione umana, essendo essa completamente soggiogata dalle sue paure, viceversa ben comprese dal Cristo, che le ha infatti caricate su sé stesso (cfr. **Is 53, 4. 12**).

umane (“egli vede tutti gli uomini”¹⁴), ma soprattutto mi ricorda che, anche nel dolore e nella prova, sono personalmente custodito, qualunque cosa accada, perfino se dovessi soccombere¹⁵.

La Fede, infine, mi fa riconoscere la Sua volontà nella quotidianità, fino a lasciarGli il timone della vita perseverando nell’ascolto, eppure senza abdicare affatto alle scelte che mi competono, anche quelle difficili, scabrose, dolorose (appunto, come sopra): piuttosto, è riaffidandomi che scopro quali catene cadono da sole e quali invece devono restare. Cadono, vanificati, tutti i lacci dovuti al mio tentativo di far da solo e di produrre progetti ed esecuzioni ‘perfetti’: retaggi, questi tentativi, del peccato in cui sono nato;

¹⁴ **Sal 33 (32), 13**

¹⁵ “Ma proprio per questo sono giunto a quest’ora!” (**Gv 12, 27**) non contraddice affatto “all’ombra delle tue ali mi rifugio” (**Sal 57 (56), 2**)

restano, alla fine, soltanto le costrizioni che fanno parte della croce che mi viene affidata.

Prima di tutte queste cose, ma dopo averle descritte: la Fede è facile.

Lo ripeto: la Fede è facile. Basta ascoltare con la qualità di ascolto che si deve alla Parola che si ascolta e l'attenzione che ho per la comunicazione di Dio non può essere sminuita neanche se il lettore legge distrattamente¹⁶ o se il prete ha fama di donnaiolo, e nemmeno se io sono in peccato.

Semplicemente: Dio comunica, io ascolto.

Se si verificano le condizioni migliori, cioè se la 'qualità della trasmissione' è la migliore possibile, l'ascolto sarà

¹⁶ Ultimamente mi sono accorto di quanto, leggendoLa in pubblico da neofita, io tendessi a proclamare la Scrittura 'impugnandola', come se si trattasse di "Mein Kampf", oppure, per par condicio, del "Libretto rosso" di Mao. Atteggiamento presuntuoso di cui non chiederò mai abbastanza perdono alle persone che udivano, perché suscita dei sentimenti di difesa, se non di chiusura.

più 'facile', invece la mia volontà di ascoltare la porzione di Parola che mi spetta non dipende da questo, ma è una scelta elementare: se so che Dio apre (quotidianamente) un canale di comunicazione con me, allora, per la mia vita, mi conviene ascoltare ("Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta"¹⁷).

PERCHÉ ASCOLTARE

L'ascolto non è banale 'udito': è un atteggiamento di attenzione che ricomprende in sé una notevole quantità di azioni ed operazioni: fisiche, mentali, culturali, spirituali. Osservo che, anche se la radice della parola è un sostantivo tardo latino (medievale)

¹⁷ Lc 10, 42

per 'orecchio', il significato italiano va ben oltre l'organo necessario per ricevere i suoni: esso implica contemporaneamente e fortemente l'attenzione a ciò che si ode, traslandoci decisamente da un senso (passivo) ad una VOLONTÀ (attiva) molto precisa, così determinata da sollecitare perfino il miglioramento delle prestazioni fisiche dell'organo: "ascolta, figlia, guarda, PORGI L'ORECCHIO"¹⁸.

Inoltre, come accennato, la Sacra Scrittura arricchisce il significato di 'ascolto' e lo declina in molte azioni volontarie: osservare¹⁹, obbedire²⁰, custodire²¹ e meditare²², ricordare²³, far rimanere in sé la Parola²⁴,

¹⁸ **Sal 45 (44), 11**

¹⁹ cfr. **Dt 4, 40; Sal 105 (104), 45; Gv 15, 10; ...**

²⁰ cfr. **Eb 11, 8**

²¹ cfr. **Ap 3, 3; Sal 105 (104), 45**

²² cfr. **Dt 4, 39**

²³ cfr. **Sir 28, 7**

²⁴ cfr. **Gv 15, 7**

rimanere²⁵ nella Parola. Contemporaneamente, Dio Si attribuisce lo stesso tipo di attenzione e di volontà: “ho udito”²⁶, “ho osservato”²⁷, “ti ho esaudito”²⁸, “cammina con voi”²⁹, “io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo”³⁰ ...

Primariamente, dunque, si tratta di un incontro di volontà, una sfida operativa che va ben al di là dei sentimenti (incostanti, i nostri) o dei pensieri (insufficienti, quelli umani).

La volontà di accettare la relazione proposta dal Dio che ci salva è l'ingresso nell'atrio della Sua presenza ³¹.

²⁵ cfr. **Gv 8, 31**

²⁶ **Es 3, 7; Es 6, 5**

²⁷ **Es 3, 7**

²⁸ **Gen 17, 20**

²⁹ **Dt 20, 4**

³⁰ **Mt 28, 20**

³¹ Immagine che, nell'Antico Testamento, era riferita al Tempio di Gerusalemme, ma figura del cuore stesso dell'uomo nell'intuizione dei profeti, eminentemente esplicitata dal Cristo e dai Suoi gesti.

Il mio possibile rifiuto viene rispettato, Egli si ferma alla porta³² e non prevarica: mi è spesso utile tener presente che Dio non prevarica, mentre chi ha paura di perdere qualcosa, quello prevarica. Il nemico della vita umana, che ha poco tempo, tenta di imporsi con incursioni ed agguati continui, proposte, suggerimenti, suggestioni, memorie ed immagini: mentre il Dio creatore è “il sussurro di una brezza leggera”³³: EGLI È, ed “è per me”^{34; 35}, senza tanti fronzoli, esche e prepotenze inutili (genericamente: controproducenti in una relazione d’amore).

³²cfr. **Ap 3, 20**

³³ **1 Re 19, 12**

³⁴ **Cn 2, 16** -ed. CEI, 1971 ('71-'74-'97)

³⁵ Addirittura “è mio” **Cn 2, 16** nella nuova edizione CEI 2008 (v. più avanti nel testo)

COSA ASCOLTARE

Stabilito che l'attenzione all'amato è il primo indicatore in una relazione di vero amore, meglio essere da subito chiaro con me medesimo su 'cosa' sto ascoltando. Nel corso della Divina Rivelazione, il Signore stesso ha stabilito dei canali attraverso i quali avviene la Sua comunicazione, canali che posso mantenere aperti e funzionanti, oppure che posso intasare con orpelli, commenti, idee preconcepite e altre tentazioni.

Il primo canale di comunicazione è la Parola stessa, che nei secoli è stata raccolta a partire dall'epoca di Mosè ("la Legge"), per continuare poi coi libri storici, sapienziali e profetici ("i Profeti"), infine la Rivelazione PUBBLICA di Dio si conclude col Nuovo Testamento (Vangeli, Atti, Lettere, Apocalisse). Ordini diversi e maggiore o minor importanza attribuita ad alcuni

diversi libri nelle diverse tradizioni giudaica e cristiana, sono fuori dalla mia portata culturale. Siccome però non mi sono fatto da solo, ma vivo in una terra popolata di persone ed in uno specifico Paese (che nel mio caso è l'Italia), è bene che io segua quello che la Provvidenza stessa ha predisposto per me e mi rifaccia a quanto la Chiesa, nella Quale sono battezzato, considera 'canonico' ⁽³⁶⁾.

³⁶ In alternativa, posso mettermi a studiare per molti anni ed imparare quanto basta a comprendere che non potrò, in una sola vita, capire e discutere quanto la tradizione ha elaborato in 3300 anni per l'Antico Testamento ed in 'soli' 1900 anni per il Nuovo Testamento. Ci ho anche pensato, ma mi ha soccorso il ricordo di un'intervista al compianto dottor Toaff, rabbino capo della comunità ebraica di Roma, che raccontava che a volte doveva accompagnare le persone che intendevano convertirsi all'ebraismo: e se erano cristiani, per prima cosa valutava la loro preparazione sulla religione dalla quale provenivano. Se questa era insufficiente, non li ammetteva assolutamente alla dottrina. Come dire: Dio vuole che io voglia (stare con) Lui, non Gli interessa che io faccia il turista perché mi stuzzica di più un aspetto rituale e di meno un altro.

La Parola di Dio mi interpella subito su DUE mie debolezze

1. Silenzio. Io ho un po' paura del silenzio, mi viene spesso presentato come una perdita di tempo. Però Dio è educato: se parlo io, sta zitto Lui.
2. Comprensione. Ho dei limiti avvilenti: certe singole parole, per capirle, dovrei avere il dizionario sempre aperto, e poi certi versetti riguardano usi e costumi molto lontani dalla mia quotidianità, che però erano invece dati per scontati da chi scrisse quelle righe. Come fare? Ebbene, quando sono uscito con la mia fidanzata per andare a mangiare un panino non sapevo che l'avrei sposata. Poi siamo andati al cinema e ancora non lo sapevo. Poi siamo andati a sentire quel monaco, p. Marko. Alcuni mesi più tardi abbiamo deciso di sposarci, ma quel giorno

non stavamo contemporaneamente mangiando il panino e andando al cinema, e non c'era lì il padre Marko. Eppure tutte queste cose le avevamo fatte insieme e, molte volte, in seguito, le abbiamo rifatte. Però Dio non si è preoccupato se non abbiamo colto subito tutti i punti salienti, già dal primo panino: “egli sa bene di che siamo plasmati”³⁷. Così è con la Parola: se su un brano della Scrittura trovo appunti dei miei passaggi in anni precedenti, a volte vedo che sono di un'ingenuità tale che mi vergogno di averli scritti, mentre altre volte mi sembrano ancora validi. E allora? Vuol dire che la Relazione cresce e che, ancora e sempre, agisce la Misericordia di Dio, che tien conto di “come potevano intendere”³⁸, il che rende preziose ed

³⁷ **Sal 103 (102), 14**

³⁸ **Mc 4, 33**

incancellabili, nel Suo cuore ed ora nel mio, anche le frasi ingenue.

Le istanze di silenzio e di comprensione richiamano dunque le mie debolezze personali e diventano di conseguenza anche oggetto di tentazioni. Il fine delle tentazioni è generalmente impedirmi di leggere la Parola con la disponibilità ad ascoltarLa col cuore, a farne permeare completamente. L'apparente incomprendibilità di alcuni versetti può farmi dimenticare che Dio può aprire il mio cuore alla loro comprensione proprio ora, oppure 'al momento favorevole'³⁹, oppure mai (cosa assai meno probabile).

Un'antica ricetta dei monaci era la semplice registrazione a memoria di una singola parola o breve frase che li colpiva, da riandare col pensiero o da ripetere a voce durante la giornata: era la MIA Parola

³⁹ cfr. **2 Cor 6, 2**

per oggi, il boccone scelto che Dio mi ha dato! Però mi piace di più l'espressione inglese: 'imparare a memoria' lo dicono '*learn by heart*', cioè 'imparare a cuore' e mi sembra più adatto. Infatti non sempre è la ragione a suggerirmi questo 'riascolto' (lo chiamano anche rimasticazione, o 'ruminazione' = *ruminatio*). A volte me La impongo io nei momenti di difficoltà o quando i sentimenti sono più forti: paura, gioia, rabbia, ma altre volte, mirabilmente, Essa emerge 'da Sé' per illuminare un fatto o, viceversa, è proprio un fatto della giornata che me La ricorda.

Questo fenomeno si spiega facilmente se considero che, esattamente come nella relazione d'amore con una persona cara, come per me la mia Sposa⁴⁰,

⁴⁰ La mia Sposa non è semplicemente 'mia moglie' (da *mulier*= donna); di fatto, in quanto il Matrimonio è Sacramento, siamo uniti: lei persona umana, io persona umana, Cristo persona umana e divina SPECIALLY presente.

l'attenzione RAZIONALE funziona a 'sessioni di lavoro', nelle quali le risorse mentali vengono dedicate a rotazione sui vari fronti su cui sono impegnato: lavoro, casa, necessità dei figli, dei colleghi, suoi bisogni, mie necessità fisiche per nutrirmi, vestirmi, eccetera; viceversa l'attenzione RELAZIONALE è sempre attiva: è, anzi, proprio la relazione che dà una qualità specifica al mio vivere, che lo rende diverso dal vissuto degli altri 8 miliardi di persone che popolano il pianeta. Per di più, nella Relazione col mio Creatore, è la stessa Parola creante che passa nel canale primario di comunicazione. E cosa mai crea, di momento in momento, il Padre, se non me stesso? E può sfuggire all'Onnipotente qualcosa che mi sta succedendo, qualcosa di talmente dannoso che non sia per la mia crescita? Se perfino il Cristo "imparò l'obbedienza da

ciò che patì”⁴¹! O c'è al mondo qualcosa di così inutile, finita lì per disattenzione di Dio? Ma “tutto concorre al bene, per quelli che amano Dio”⁴²! Allora la Parola che mi crea e mi fa figlio, SE faccio attenzione, illumina i fatti e, siccome anche i fatti sono dunque comunicazioni di Dio, essi stessi richiamano la Parola che li ha creati, e Che perfino li commenta in quanto appartenenti alla mia storia (facendomi meditare nel mio cuore ed apprezzare diversamente che se trascorressero come gocce di pioggia sulla finestra, ciascuna senza alcuna attinenza con alcun'altra)⁴³.

A momenti, nella storia, la Parola di Dio sembra meno esplicita, quasi da cercare⁴⁴. Per diversi secoli, in Europa, la lingua in cui era scritta (Latino) era ben fuori

⁴¹ **Eb 5, 8**

⁴² **Rm 8, 28**

⁴³ cfr. **Lc 2, 19. 51**

⁴⁴ cfr. **1 Sam 3, 1**

dalla portata dei ceti meno abbienti, cioè della maggior parte delle persone. Soprattutto la difficoltà di produrre copie sicure, cioè aderenti al testo latino e contemporaneamente libere da manomissioni arbitrarie⁴⁵, l'impegno economico, la difficoltà ulteriore (prima della stampa) di poterne avere in numero sufficiente da poter diffondere su tutto il territorio, impedirono a lungo di diffonderLa capillarmente. Eppure, il popolo di Dio ne ha ripetuto versetti salienti in tutti quei secoli: il S. Rosario, comprende 150 (ora: 200⁴⁶) Ave Maria. Anche nella forma breve, più antica⁴⁷ (vorrei dire: eminentemente nella forma breve) vengono ripetuti 4 versetti cardine

⁴⁵ Manomissioni abbondanti, in tempi di copiatura manuale di codici da varie provenienze, abbondantissime nei tempi successivi di tumultuose evoluzioni culturali e filosofiche.

⁴⁶ Cfr. Lettera Apostolica "Rosarium Virginis Mariae".

⁴⁷ In questa forma entrò nella Liturgia tra il IV ed il V secolo e si diffuse tra il XIII ed il XV secolo, durante il quale ultimo fu portata alla forma attuale.

della storia di Salvezza, anzi: 4 versetti ed Un Solo Nome dell'Economia di Salvezza:

1. Saluto alla Vergine da parte dell'Annunciatore chiamato 'Forza di Dio'⁴⁸
2. Affermazione di PROSSIMITÀ di Dio, garantita alla Vergine sulla base delle Scrittura (Antico Testamento, per esempio: Gedeone⁴⁹)
3. Benedizione e riconoscimento della specialità della Grazia ricevuta dalla Vergine, da parte della cugina Elisabetta, a sua volta graziata
4. Benedizione del Frutto delle viscere di Maria⁵⁰

⁴⁸ Ricordo che, nel linguaggio biblico, il nome è la persona stessa, non un suo attributo.

⁴⁹ cfr. **Gdc 6, 12**

⁵⁰La parola biblica che viene tradotta con la 'misericordia' o l' 'amore' di Dio, ad esempio in **Os 2, 21**, è connessa con la maternità e deriva dal termine per 'grembo', nel senso esplicito di 'utero': '*rahamim*'

5. Nome dato dall'Annunciatore e poi, in obbedienza, dai genitori, al figlio di Maria ("nato da donna, nato sotto la Legge"⁵¹)

È taciuto, nel testo della preghiera, in quanto così personale e privato da interpellarmi solo nel silenzio, il perno di tale cardine: questo "avvenga per me secondo la tua parola"⁽⁵²⁾ che indica una volontà la quale può verificarsi solo nell'abbandono. Questa fede è incondizionata, eppure capace di crescere: "si stupivano"⁵³, "custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore"⁵⁴. È taciuto perché è fondamentale, il rispetto rivolto alla Vergine da Dio

⁵¹ Gal 4, 4

⁵² Lc 1, 38

⁵³ Lc 2, 33

⁵⁴ Lc 2, 19

stesso: l'Annunciatore espone, spiega, attende risposta, POI può partire.⁵⁵

In sintesi tutta la mia speranza è basata sulle parole dell'Ave Maria, perché esse dichiarano l'Incarnazione del Verbo, cioè il vincolarsi indissolubile della Trinità, in Gesù, all'umanità, alla sua realtà, alla sua storia.

Consegue soltanto da questo unico atto di Dio e dalla necessaria accettazione⁵⁶ di Maria la possibilità, per me, di essere figlio amato. Ed il consenso operativo, operoso di Maria è ben più di un assenso: è la più perfetta forma di 'ascolto'. Ella, da una lunga dimestichezza con l' *'ex auditu'* si lascia introdurre ad

⁵⁵ In altre tradizioni, come quella ortodossa greca, il rispetto per quella scelta libera e per la disponibilità personale della Vergine viene invece rimeditato fisicamente: alla Madre di Dio è dedicato l' "Inno che si recita in piedi" (Acatisto).

⁵⁶ Il Padre ha rimesso tutta la storia di salvezza alla libera scelta di una giovane donna.

un '*ob auditum*': e a causa di quanto udito opera, cioè obbedisce al suo Signore⁵⁷).

Non stupisce, perciò, che il Rosario trovi l'opposizione del razionalismo (l'atteggiamento mentale in cui la ragione idolatra sé stessa), l'odio manifesto del nemico della vita umana (attestato da molti santi e generalmente dagli esorcisti), il tentativo di ricondurlo a dottrine semplicemente psicologiche o vagamente sincretistiche per la sua apparente ripetitività.

Oggi, però, a differenza di allora, non c'è penuria di Parola.

Semmai di ascoltatori.

⁵⁷ cfr. **Lc 11, 27 - 28**

DEI VERBUM

Recita la Costituzione Dogmatica Dei Verbum (uno dei testi conclusivi del Concilio Ecumenico Vaticano Secondo), al capitolo VI⁵⁸:

<Importanza della sacra Scrittura per la Chiesa

21. La Chiesa ha sempre venerato le divine Scritture come ha fatto per il Corpo stesso di Cristo, non mancando mai, soprattutto nella sacra liturgia, di nutrirsi del pane di vita dalla mensa sia della parola di Dio che del Corpo di Cristo, e di porgerlo ai fedeli. Insieme con la sacra Tradizione, ha sempre considerato e considera le divine Scritture come la regola suprema della propria fede; esse infatti,

⁵⁸ Da:

http://www.vatican.va/archive/hist_councils/ii_vatican_council/documents/vat-ii_const_19651118_dei-verbum_it.html

Il grassetto è dell'Autore.

ispirate come sono da Dio e redatte una volta per sempre, **comunicano immutabilmente la parola di Dio stesso e fanno risuonare** nelle parole dei profeti e degli apostoli **la voce dello Spirito Santo**. È necessario dunque che la predicazione ecclesiastica, come la stessa religione cristiana, sia nutrita e regolata dalla sacra Scrittura. Nei libri sacri, infatti, il Padre che è nei cieli viene con molta amorevolezza incontro ai suoi figli ed entra in conversazione con essi; nella parola di Dio poi è insita tanta efficacia e potenza, da essere sostegno e vigore della Chiesa, e **per i figli della Chiesa la forza della loro fede, il nutrimento dell'anima, la sorgente pura e perenne della vita spirituale**. Perciò si deve riferire per eccellenza alla sacra Scrittura ciò che è stato detto: «viva ed efficace è la parola di Dio » (Eb 4,12), « che ha il potere di edificare e dare l'eredità con tutti i santificati » (At 20,32; cfr. 1 Ts 2,13).

Necessità di traduzioni appropriate e corrette

22. È necessario che i fedeli abbiano largo accesso alla sacra Scrittura. Per questo motivo, la Chiesa fin dagli inizi fece sua l'antichissima traduzione greca del Vecchio Testamento detta dei Settanta, e ha sempre in onore le altre versioni orientali e le versioni latine, particolarmente quella che è detta Volgata. Poiché, però, **la parola di Dio deve essere a disposizione di tutti in ogni tempo**, la Chiesa cura con materna sollecitudine che si facciano traduzioni appropriate e corrette nelle varie lingue, di preferenza a partire dai testi originali dei sacri libri. Se, per una ragione di opportunità e col consenso dell'autorità della Chiesa, queste saranno fatte in collaborazione con i fratelli separati, potranno essere usate da tutti i cristiani.

Si raccomanda la lettura della sacra Scrittura

25. Perciò è necessario che tutti i chierici, principalmente i sacerdoti e quanti, come i diaconi o i catechisti, attendono legittimamente al ministero della parola, conservino un contatto continuo con le Scritture mediante una lettura spirituale assidua e uno studio accurato, affinché non diventi « un vano predicatore della parola di Dio all'esterno colui che non l'ascolta dentro di sé» (38), mentre deve partecipare ai fedeli a lui affidati le sovrabbondanti ricchezze della parola divina, specialmente nella sacra liturgia. Parimenti **il santo Concilio esorta con ardore e insistenza tutti i fedeli, soprattutto i religiosi, ad apprendere « la sublime scienza di Gesù Cristo » (Fil 3,8) con la frequente lettura delle divine Scritture. « L'ignoranza delle Scritture, infatti, è ignoranza di Cristo » (39). Si accostino essi volentieri al sacro testo, sia per mezzo della sacra liturgia, che è impregnata di parole divine, sia mediante la pia lettura, sia per**

mezzo delle iniziative adatte a tale scopo e di altri sussidi, che con l'approvazione e a cura dei pastori della Chiesa, lodevolmente oggi si diffondono ovunque. Si ricordino però che la lettura della sacra Scrittura dev'essere accompagnata dalla preghiera, affinché si stabilisca il dialogo tra Dio e l'uomo; poiché «quando preghiamo, parliamo con lui; lui ascoltiamo, quando leggiamo gli oracoli divini » (40). Compete ai vescovi, «depositari della dottrina apostolica » (41), ammaestrare opportunamente i fedeli loro affidati sul retto uso dei libri divini, in modo particolare del Nuovo Testamento e in primo luogo dei Vangeli, grazie a traduzioni dei sacri testi; queste devono essere corredate delle note necessarie e veramente sufficienti, affinché **i figli della Chiesa si familiarizzino con sicurezza e profitto con le sacre Scritture e si imbevano del loro spirito. Inoltre, siano preparate edizioni della sacra Scrittura fornite di idonee**

annotazioni, ad uso anche dei non cristiani e adattate alla loro situazione; sia i pastori d'anime, sia i cristiani di qualsiasi stato avranno cura di diffonderle con zelo e prudenza.>

COME ASCOLTARE

“Una voce! Il mio diletto!”⁵⁹ come non ascoltarLo?
Eppure come ascoltarLo senza ingannarsi e senza metterci del mio: ascoltarLo piuttosto col silenzio di Maria, poter dire il mio personalissimo “*fiat*” con la stessa grata e formata consapevolezza della Vergine ?

⁵⁹ Cn 2, 8

“Capisci quello che stai leggendo?” ...“E come potrei capire, se nessuno mi guida?”⁶⁰ Compito fondamentale della Chiesa è questo servizio alla Parola. Negli Atti degli Apostoli è ben chiarito che, per quanto vitale sia l'attività caritativa, tuttavia “Non è giusto che noi lasciamo da parte la Parola di Dio per servire alle mense”⁶¹. Dopo questo discernimento, la Comunità di Gerusalemme addirittura si riorganizza per poter far fronte alle due istanze fondate sui due comandamenti dell'amore⁶², che non possono stare in competizione, ma anzi contribuiscono assieme alla vita. Infatti vi sono dei passaggi molto interessanti che sembrano indicare la mutualità dei due servizi. Tipico mi sembra proprio il fatto che il diacono Filippo, tra i prescelti per il servizio alle mense, durante la

⁶⁰ **At 8, 30 - 31**

⁶¹ **At 6, 2**

⁶² cfr. **Mt 22, 37. 39**

momentanea diaspora dovuta alle prime persecuzioni, si trova ad evangelizzare il ricco e potente ministro di Candace ⁶³. Ne emerge un quadro di Comunità in cui NESSUNO ignorava la Parola di Dio, e molti avevano un compito specifico di servizio assegnato.

Ben diverso è l'ambiente pagano in cui si trovarono ad operare alcuni apostoli, tra cui Pietro, momentaneamente, e Paolo con continuità. La crescita nella Fede, in quelle Comunità avveniva contemporaneamente / contestualmente alla preparazione sulla Parola⁶⁴.

In entrambi i modelli di Comunità, il Grande Comandamento dell'amore di Dio non viene disgiunto

⁶³ cfr. **At 8, 26 - 40**

⁶⁴ Cfr. **Col 3, 16**

dalla conoscenza diretta (per predicazione e per frequentazione personale) della Sacra Scrittura⁶⁵.

In ogni caso, nella storia della Chiesa non è MAI stata trascurata la Parola di Dio (cfr. “*Dei Verbum*”, più sopra). Semmai la trasmissione della stessa, in forma orale o per copia manuale (quindi con maggiori possibilità di errore) e conseguentemente, nei secoli, con formazione di codici diversi ed in lingue diverse, ha provocato una certa difficoltà di interpretazione. ‘Tocca’ fidarsi dello Spirito Santo, che Gesù ha posto a Garante, che guida l’Ecclesia “a tutta la verità” (⁶⁶): in modi diversi, nonostante forze avverse e ad onta degli annunciatori di menzogne, Dio si cura di coloro che Gli si affidano e li riporta a sé per la via che è Cristo.

⁶⁵ Cfr **At 18, 24. 28**

⁶⁶ **Gv 16, 13**

‘Guidare alla verità’ indica un’azione del Dio fedele prolungata nel tempo, accurata e assidua, e specialmente dedicata ai credenti⁶⁷, i quali però NON SONO ESTRATTI IN ALCUN MODO DALL’INTERA UMANITÀ⁽⁶⁸⁾: anzi il nostro credere ed il nostro capire, portano insieme i privilegi, le ferite e le cicatrici della nostra epoca, del tempo in cui viviamo nel mondo. Questo è l’unico modo in cui Dio può rispettare l’umanità mentre percorre con essa il cammino delle generazioni: i suoi fedeli portano in vasi fragili la Vita e non siamo affatto dei ‘supereroi senza macchia e senza paura’ o dei ‘guaritori omologati con Denominazione di Origine Controllata’, cose che ci porterebbero a separare l’umanità in due classi, ‘buoni’ e ‘cattivi’,

⁶⁷ cfr. **Gv 16, 12-15**

⁶⁸ cfr. **Gv 17, 15**

contraddicendo lo scopo stesso dell'Incarnazione, che è la salvezza di tutti gli uomini.

Porto dunque con speranza questo peso di attendere una salvezza già presente e non ancora del tutto manifesta: ma dagli altri legami mi libero, quelli che mi impediscono di obbedire al mio Signore.

Il mio stesso apprendere e leggere è dunque sottoposto alla caducità della mia mente e della mia formazione, la quale a sua volta risente dell'ambiente culturale che mi circonda e dei miei limiti intellettivi. Meglio così: è evidente che il Padre vuol portare salvezza qui, oltre che lì. (E, in qualsivoglia 'lì', ci saranno altri limiti culturali ed intellettivi.)

Ne consegue che mi accosto alla Parola come mi viene proposta dalla mia Chiesa e che godo di ogni spiegazione mi venga data su di Essa da persone più preparate: sulla Teologia, sulle lingue, la storiografia,

la geografia, gli usi ed i costumi dei popoli tra i quali si è svolta sulla terra la storia della nostra Salvezza, la preparazione all'Incarnazione del Verbo e l'Atto della Stessa. Specialmente mi avvantaggia nella corsa verso Gesù ogni sapiente contestualizzazione che mi indichi, nonostante le grandi lontananze nello spazio e nel tempo di quegli avvenimenti, tutte le similitudini col mio sentire e, a volte, con quello di tutta l'umanità (contesti 'pan-antropologici').

Viceversa, sono restio a fidarmi di rivelazioni private, tanto più se non accreditate, sforzandomi piuttosto di far riferimento solo alla via maestra indicata dal Cristo: osservare la Parola per non vedere la morte nell'eternità⁶⁹.

Nell'assistenza promessa alla Sua Chiesa, il Signore si avvale certamente, di epoca in epoca, di mezzi adatti a

⁶⁹ cfr. **Gv 8, 51**

interpellare gli uomini nel loro speciale contesto e farli sentire amati, mentre confonde il loro nemico. Però non è affatto logico aspettarsi che questa comunicazione d'amore e questo aiuto avvengano a scapito della conoscenza della Sua Rivelazione (cioè prescindendo sistematicamente da Essa o addirittura sostituendola con diverse attività pratiche o culturali).

Semmai ci portiamo dietro il peso di paure ataviche: meglio non leggere, che capire male e diventare eretici.

Dubbio poderoso. Vero è che non ho i mezzi dottrinali e culturali per INTERPRETARE la Scrittura. Vero anche che, se non sono in pregiudizio, ma invece sono in ASCOLTO, mi rendo perfettamente conto che sto attento a Dio e non a 'io', e che i singoli versetti che mi sono offerti di momento in momento hanno un valore NUTRITIVO e non IMPOSITIVO. Essi cioè, nel tempo, mi

permettono di ordinare la mia volontà alla Salvezza, cioè al meglio per me, anziché cercare di ordinare di prepotenza la volontà di Dio a ciò che PARE a me al momento. È il Dio delle schiere che crea la realtà: la pretesa di capire questa, o addirittura Lui Stesso, così 'al volo', solo perché si è degnato di comunicarmi il Suo amore anche per mezzo di una Parola a me intellegibile, è una tipica perversione della ragione che ci colpisce quando, anziché riconoscerne i limiti⁷⁰ la riguardiamo come 'illimitata' o 'priva di debolezze e piena di sapienza'. Se impugnassi la Scrittura per avvallare una mia idea preconcetta, anziché chiedere a Dio di farmi crescere nell'amore per la Sua volontà incontrerei il più terribile dei fallimenti: la fame durante l'abbondanza, come se analizzassi il pane per

⁷⁰ La consapevolezza dei limiti della conoscenza umana, e indirettamente della ragione, fu attribuita già a Socrate da Platone nell' "Apologia di Socrate", scritta nei primi anni del IV sec. a.C.

capire cosa vuole il fornaio. Ma cosa accidenti può volere un fornaio, se non che si mangi il suo pane ?

Potrei quasi dire che la Scrittura si manifesta e si spiega TUTTA INSIEME, ma Vi si può accedere solo a piccole porzioni. Meglio se quotidiane, come la manna...

AFFRONTARE LE NOVITÀ

Il Vento del Concilio, nel fare il punto di quanto acquisito fino a quel momento dalla cristianità in termini di comprensione delle Scritture, operazioni morali e liturgiche, aspetti antropologici e gestionali o 'politici', contemporaneamente indirizza ad un'adesione di vita dinamica e non più statica. L'attenzione RICHIESTA ai 'segni dei tempi' ne è uno

dei pilastri più noti. Io cristiano, dunque, che faccio professione di Fede, non diversamente da ogni 'professionista' mio contemporaneo, NON POSSO PIÙ basarmi su un impianto statico di nozioni ed abitudini, ma devo accettare la difficile (a volte logorante) sfida dell'aggiornamento. Ascoltando monsignor Ravasi che parlava sui Libri Sacri, negli anni '90, ne restavo incantato: mai nessun altro con tanta competenza dottrinale, linguistica, antropologica, mi aveva illustrato le Scritture 'leggendo a brani distinti e con spiegazioni del senso'⁷¹.

Eppure, quando si è trattato di affrontare il consolidamento del suo lavoro con l'adozione dei nuovi Testi accreditati per la Liturgia e delle nuove traduzioni della Bibbia, ho provato un grave disagio. Mi sentivo come 'tradito' in ciò che ricordavo, che per

⁷¹ cfr. **Ne 8, 8**

decenni avevo ritenuto come fonte di comunicazione di Dio e di preghiera, perfino fonte identicamente citata dai miei genitori e quindi di continuità con essi. Addirittura me ne lamentai con un mio confessore, il quale mi invitò ad avere pazienza.

Orbene IO CREDO che lo Spirito Santo ha portato la Sua Chiesa a farmi imparare, da ragazzo, che Pietro disse a Gesù durante la trasfigurazione “Signore, è bello per noi restare qui; se vuoi, farò qui tre TENDE, una per te, una per Mosè e una per Elia”⁷² per farmi intuire che Pietro voleva in qualche modo ‘stabilizzare’ la situazione al tempo ‘sereno stabile’ E IO CREDO che lo Stesso Signore mi ha guidato nella Chiesa alla più profonda comprensione della potente situazione teofanica e che Pietro disse a Gesù “Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre CAPANNE, una

⁷² **Mt 17, 4** [cfr. **Mc 9, 5**] -ed. CEI, 1971 ('71-'74-'97)

per te, una per Mosè e una per Elia”⁷³, perché Pietro VIDE l’antica festa delle capanne⁷⁴, VIDE le capanne del popolo di Israele GIÀ SALVATO e accampato nel deserto del Sinai: popolo nato stanziale, non più nomade. Invece la tenda è quella di Abramo⁷⁵, dell’Economia più antica, necessaria per preparare una ‘gens’ che riconoscesse i nuovi interventi di Dio: nuovi come la Rivelazione che stava avvenendo davanti agli occhi di Pietro, ed essa stessa annunciando una progressione ulteriore della Relazione di Dio con gli uomini, con i protagonisti della Legge e dei Profeti⁷⁶

⁷³ **Mt 17, 4** [cfr. **Mc 9, 5**] -ed. CEI, 2008

⁷⁴ Festa ebraica del periodo agricolo del raccolto finale, in memoria delle capanne durante i 40 anni nel deserto del Sinai (Cfr.:

http://catholic.co.il/index.php?option=com_content&view=article&id=10568:passover-pentecost-and-tabernacles-in-the-jewish-and-christian-traditions-it&catid=35&lang=it&Itemid=387)

⁷⁵ cfr. **Gen 18, 1**

⁷⁶ Rivelazioni progressive anch’esse, sia nel contenuto di ‘conoscenza di Dio’ che nella parte di umanità a cui erano

che “parlavano della sua dipartita”⁷⁷ (“del suo esodo”⁷⁸, appunto, nella traduzione CEI 2008), cioè sul completamento dell’incarnazione col sigillo della morte sulla carne umana, che è condizione per la perfetta fede nella redenzione e salvezza che riposano sulla Risurrezione della carne, a cominciare dal Cristo stesso, “primizia di coloro che sono morti”⁷⁹.

Ebbene: se c’è un vantaggio nella cultura ‘informatica’, è quello del più rapido accesso ai dati ed alla più rapida confrontabilità degli stessi. Perciò, gli studiosi possono per la prima volta avvalersi di un confronto di codici antichi e delle loro fonti storiche e linguistiche, eseguendo in pochi istanti una ‘pesatura’ del loro valore di PROSSIMITÀ alle originali fonti della Salvezza,

rivolte, crescenza già promessa ad Abramo: “e in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra” (**Gen 12, 3**).

⁷⁷ **Lc 9, 31** -ed CEI, 1971 ('71-'74-'97)

⁷⁸ **Lc 9, 31** -ed. CEI, 2008

⁷⁹ **1 Cor 15, 20**

cosa impensabile cinquant'anni fa. Utilizzare questa messe di informazioni riordinata per redigere la Scrittura in forma maggiormente somigliante all'originale e più contestualizzabile per la maggior conoscenza dell'ambiente umano e storico-geografico in cui si svolsero i singoli fatti è una santa opera.

Questa stessa operazione avvenga nel mio quotidiano per adeguarmi alle nuove scelte ed ai nuovi criteri, come anche devo fare nel mio lavoro. Fermo l'impianto originale della Scrittura e della Dottrina, è assolutamente utile che piccole precisazioni vengano a sollecitarmi, ad **IMPEDIRMI DI CADERE NELLA TENTAZIONE** della pigrizia culturale. 'Tanto si fa così' non mi va bene. 'Signore, cosa vuoi che io faccia?' è meglio, per il mio quotidiano.

QUANDO ASCOLTARE

Il tempo, nei Paesi occidentali, è spesso un fattore critico. Non a tutti è possibile raccogliere la propria porzione di manna nella stessa ora di ogni giorno. Salvo circostanze particolari, però, nulla mi vieta di leggere la Parola NEL PRIMO MOMENTO LIBERO, ovvero, e meglio ancora, di individuare in ogni giorno un tempo da dedicare solamente per la Parola. Come quando ho cominciato a pregare, questo tempo è stato inizialmente di UN minuto, ferma soltanto la volontà di dedicarlo al Signore. È la Provvidenza, poi, a farmi innamorare di Dio e a dilatare il tempo dell'ascolto ed a portare il momento della relazione al di là del semplice trascorrere della lettura.

QUANTO ASCOLTARE

Non permetto che il tempo che desidero dedicare alla Parola riduca la mia disponibilità per i miei doveri di marito, di padre, di lavoratore: sarebbe una perversione dell'anima simile a quella dell'interpretazione arbitraria della Parola di Dio.

Naturalmente, come già accennato in precedenza, i miei limiti sono Provvidenza né più né meno della mia vocazione, perciò non mi preoccupo assolutamente se, occasionalmente, la 'sessione di preghiera' non risulta mentalmente 'completa', purché io abbia dedicato il mio tempo al Signore della storia. Altrettanto naturalmente, la tentazione di accidia (negligenza, inerzia spirituale) si traveste sovente da 'assoluta necessità' di fare qualcos'altro, col grave rischio di farmi accontentare di un fugace segno di croce. Ma il

Redentore dell'uomo, "centro del cosmo e della storia"⁸⁰, ha già comandato ai Suoi 2000 anni fa di essere 'vigilanti'^{81; 82}, oltre che 'pronti'⁸³. Un cuore attento a Dio "come gli occhi dei servi / alla mano dei loro padroni"⁸⁴ ha tutti i mezzi per lasciare ai nastri di partenza entrambe le tentazioni e, se cade, di lasciarsi rialzare dal suo Signore.

La quantità, dunque, dipende da:

1. Tempo che desidero dedicare
2. Tempo che posso dedicare
3. Mia età spirituale

⁸⁰ Incipit dell'enciclica "Redemptor hominis"

⁸¹ cfr. **Mc 13,35** -ed CEI, 1971 ('71-'74-'97)

⁸² Con senso ancor più esigente, per quanto riguarda la costanza dell'impegno personale: "vegliate", nell'ultima edizione italiana cfr. **Mc 13, 33. 35-37** -ed. CEI, 2008

⁸³ cfr. **Mt 24, 44**; cfr. **Lc 12, 35. 40**

⁸⁴ **Sal 123 (122), 2**

4. Azione della Provvidenza (anche le martellate degli operai qui fuori devono far parte della mia preghiera... ma non mi è facile... Dio, da buon Padre, ogni tanto mette alla prova con delle sfide)

L'ordine dei punti è puramente descrittivo e può essere cambiato, poiché la Provvidenza, per Sua misericordia, ci precede sistematicamente ed è lo Spirito Santo che ci fa cercare l'amore del Padre e ce lo fa desiderare. Inoltre è sempre il Padre che ci può, a Sua discrezione, dare il 'dono dell'anzianità'⁸⁵

⁸⁵ cfr. **Dn 13, 50**

EFFETTO DELL'ASCOLTO

“Non è forse scritto nella vostra Legge: *Io ho detto: voi siete dei?*” ...”essa ha chiamato dei coloro ai quali fu rivolta la parola di Dio (e la Scrittura non può essere annullata)”⁸⁶

Dio Si comunica nella Parola.

“Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato”^{87 88}.

La Sua comunicazione è efficace. Crea, rinnova, migliora anche i cuori intaccati dal peccato.

Il primo effetto che mi ha fatto la Parola ascoltata è stata la risonanza con alcuni miei desideri profondi,

⁸⁶ **Gv 10, 34 - 35**

⁸⁷ **Gv 15, 3**

⁸⁸ Alcuni traducono ‘potati’ anziché puri (“mondi”, nella precedente edizione). Questa comunicazione di Gesù è infatti compresa nella descrizione della ‘vera vite’.

perché Dio mi conosce anche quando non me ne rendo ancora conto: mi conosce 'da prima'⁸⁹ e "ci ha amati per primo"⁹⁰.

In seguito mi ha colpito la Sua giustizia ed equità, che mi interpellava e sollecitava il mio senso di giustizia, rieducandolo come fa un fisioterapista con un arto rattappito e smagrito dopo una brutta frattura.

Ognuno naturalmente ha il suo personale percorso che il Padre conosce bene e dove il Cristo lo incontra. Alla lunga questo scambio di volontà e quasi di sguardi con il Padre provoca un'attribuzione di PESO ('kabod', in ebraico) a ciò che intuisco di Lui nelle mie scelte personali e nelle mie valutazioni.

Tendo a cercare in ogni realtà il punto di vista di Chi l'ha creata.

⁸⁹ cfr. **Sal 139 (138), 13. 15-16**

⁹⁰ **1 Gv 4, 19**; cfr. anche **1 Gv 4, 10**

Il vaso compiuto lascia intuire l'attento sguardo del vasaio all'argilla che stava lavorando, e intanto scrutava che il manufatto prendesse la forma davvero adatta allo scopo per cui lo produceva.

Infine dalla realtà stessa, quando i miei limiti non mi accecano, riesco a cogliere lo sguardo creante, amorevole, mai avaro di Dio.

Passavo così, dalla fondamentale giustizia che esige “Non giudicate, per non essere giudicati”⁹¹ all'incomprensibile prosiegua “perché”...“con la misura con la quale misurate sarà misurato a voi”^{92 93}. E se la misura è lo sguardo del Padre, allora mi viene più facile capire la frase “vagliate ogni cosa e tenete ciò

⁹¹ **Mt 7, 1**

⁹² **Mt 7, 2**

⁹³ Quest'ultima in un primo momento sembra riferirsi soltanto ad un Giudizio finale!

che è buono”⁹⁴, che è rivolta ai credenti ed in specialissimo modo agli Amministratori di Comunità. Perfino, questa luce estingue l’apparente contraddizione che si trova, di quel comando d’amore, nelle lettere cattoliche, dove recitano: “L’uomo mosso dallo Spirito, invece, giudica ogni cosa, senza poter essere giudicato da nessuno”⁹⁵. Apparente, certo, ma soltanto per coloro che ASCOLTANO la Parola di Dio come Essa è: di Dio, non di uomini^{96; 97}; per coloro che misurano la realtà con l’amore di Dio, dunque è la Sua stessa Parola a guidare OGNI DISCERNIMENTO, addirittura a richiederlo⁹⁸, giacché le nostre azioni sono ordinate dalla mente, e questa ha bisogno di aver chiarezza nell’intelletto per poter scegliere. Nel

⁹⁴ **1 Ts 5, 21**

⁹⁵ **1 Cor 2, 15**

⁹⁶ cfr. **1 Ts 2, 13**

⁹⁷ Mentre forse per altri resta un’insanabile contraddizione.

⁹⁸ cfr. **Fil 1, 9-10**; cfr. **Rm 12, 2**; cfr. **Col 1, 9-10**

discernimento del cuore è l'Amore che formula i Suoi giudizi. Dio è Dio ed io sono soltanto io. Ma se ascolto davvero, finisce che odo il mormorio di un Vento leggero⁹⁹, che senza farmi violenza¹⁰⁰ mi indica la vita. Anche per chi mi è caro. Anche per chi mi è affidato. L'importante è non prevaricare. Dio non può essere preso per lo stomaco e costretto a fare quel che preferisco io, a permetterlo, ad avvallarlo¹⁰¹.

⁹⁹ cfr. **1 Re 19, 12**

¹⁰⁰ La Sacra Scrittura descrive molte scene di violenza, anche da parte di Dio. Perfino Gesù usa un modo decisamente violento contro i venditori nel Tempio. In queste righe mi riferisco al totale, assoluto rispetto che Egli ha della nostra libertà di scelta, che Egli non forza mai, se no l'amore non sarebbe vero. L'uso della forza e della violenza nelle Scritture esulano dall'argomento di questo lavoro.

¹⁰¹ Anche qui esiste un'eccezione. Si tratta dell'eccezionalità dell'amore: Dio si commuove davanti all'insistente preghiera dei Suoi figli. Nel testo mi riferisco all'atteggiamento inverso, di chi pretende 'ottenere' in base ad un proprio modello di divinità. (Cfr. a questo proposito **Mt 6, 7 - 8**)

Semplicemente, se provo così, si ritira ed aspetta. Dio ha tempo.

Se ascolto invece, vedo quasi coi Suoi occhi la città degli uomini, con le sue bellezze, le sue trovate, le sue vere (e finte) novità ed i suoi difetti (dovuti, questi, all'imperfezione del sentire, del pensare e dell'amare che noi uomini non possiamo superare da soli). E intuisco la città di Dio, la Santa Gerusalemme che mi cresce davanti, con la sua bellezza, la sua fatica, la sua eterna novità, i suoi ritardi perché siamo peccatori come tutti gli altri, ma ri-conciliati, cioè fatti consapevoli del perdono e quindi attenti al Padre, quasi istintivamente, "come gli occhi di una schiava / alla mano della sua padrona"¹⁰².

¹⁰² **Sal 123 (122), 2**

Si dice inoltre che la Scrittura è così piena di Spirito Santo, come una spugna immersa nel mare. Come la prendo in mano MI DEVO BAGNARE PER FORZA.

Eppure, anche la Sua azione ha un'evoluzione nel tempo, una vera cronologia della Salvezza PERSONALE, perché occorre, per la mia limitatezza¹⁰³, che io possa ricordare e far memoria (e magari: testimoniare) un 'prima' ed un 'dopo'.

E questo 'prima' e 'dopo' deve essere riferito ad una serie di accadimenti che ricordo bene: **prima** dei quali riconosco (ma solo ora, cioè a posteriori) una misericordia discreta e continua da parte del Signore della vita e **dopo** i quali riconosco che mi è stata fatta la Grazia di poter rispondere all'amore.

¹⁰³Limite che il Padre conosce bene! Ed ogni padre sa che, dove il figlio ha un difetto, o una malattia, più urgente ancora è la tenerezza dei genitori (cfr. **Os 11, 8**)

LETTURA NUOVA

“vi guiderà a tutta la verità¹⁰⁴.... pensavo da bambino, ragionavo da bambino¹⁰⁵... ti vestivi da solo, e andavi dove volevi¹⁰⁶.... Divenuto uomo, ho eliminato ciò che è da bambino¹⁰⁷... un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi...”¹⁰⁸

Il diverso livello di comprensione della realtà di Pietro prima, di Paolo dopo l'Effusione di Dio è evidente: nel primo caso è Gesù stesso a profetizzare per Pietro quale sarebbe stato il percorso di crescita spirituale (cioè della relazione con Dio), nel secondo Paolo stesso testimonia il proprio. Le frasi della Scrittura accostate per argomento evidenziano questa differenza.

¹⁰⁴ **Gv 16, 13**

¹⁰⁵ **1 Cor 13, 11**

¹⁰⁶ **Gv 21, 18**

¹⁰⁷ **1 Cor 13, 11**

¹⁰⁸ **Gv 21, 18**

Paolo arriva perfino a dire con chiarezza (come molti Martiri/Testimoni successivi) “il mio sangue sta per essere sparso in libagione”^{109 110}.

Significa che quando vedo la volontà altrui cambiare di direzione “come una canna sbattuta dal vento”¹¹¹ e posso aspettarmi il tradimento o l’incomprensione a casa o sul lavoro posso contemporaneamente sforzarmi di ricordare, fino all'ultimo, che c'è lo sguardo del Padre anche sul nostro fratello Giuda¹¹², e le parole di Gesù che CONSTATA: "AMICO, per questo sei qui!"¹¹³ e CHIEDE: “Giuda, con un bacio tu tradisci il Figlio dell'uomo?”¹¹⁴ ne sono conferma.

¹⁰⁹ **2 Tim 4, 6** -ed CEI, 1971 ('71-'74-'97)

¹¹⁰ “Io infatti sto già per essere versato in offerta ed è giunto il momento che io lasci questa vita” (**2 Tim 4, 6** -ed. CEI, 2008)

¹¹¹ cfr. **Mt 11, 7**

¹¹² Cfr la predica di don Primo Mazzolari del giovedì Santo 1958, audio reperibile su You Tube

¹¹³ **Mt 26, 50**

¹¹⁴ **Lc 22, 48**

Quante volte, viceversa, mi sento fregato io, quasi Dio stesso avesse bisogno di approfittare della mia ignoranza per opprimermi, e tanto più quando vedo la sofferenza negli altri, se si trovano senza requie e senza speranza di salute fisica. Allora rischio di dimenticare che, in quei casi, io accompagno una croce che non è la mia, che posso compatire, ma non sostituirmi, se ne sono degno posso soltanto aiutare a portare il peso; le scelte e le decisioni che prende Cristo sulla croce sono fuori della mia portata e, direi decisamente: fuori argomento. Per tutti gli altri, compreso Giovanni, compresa la Madre, compreso il ladrone. Tutti i discepoli, infatti, sono chiamati ad imitare il Maestro, ma nessuno può sostituirLo. Così nessuno può sostituirsi a nessun altro sulla croce che gli è propria, ma gliela si può solo, a volte, alleviare.

PERSONE COME SACRAMENTO¹¹⁵

La Chiesa, sempre sulla base delle Scritture, (nel modo già visto per il Santo Rosario), ha definito i Sacramenti, i quali sono 'Segno e Strumento della reale presenza del Signore in mezzo a noi'¹¹⁶.

Ebbene: accostarsi ad essi senza una corrispondente frequentazione della Parola è come mettersi alla guida di una Ferrari senza aver condotto mai altro che il triciclo: dunque attività, per ben che vada, inutile. Inoltre, specialmente dal Concilio Ecumenico Vaticano

¹¹⁵ Argomento accennato nella Costituzione pastorale *Gaudium et Spes*: "... il santo Concilio, proclamando la grandezza somma della vocazione dell'uomo e la presenza in lui di un germe divino, offre all'umanità la cooperazione sincera della Chiesa, al fine d'instaurare quella fraternità universale che corrisponda a tale vocazione." G.S., 3, Da:

http://www.vatican.va/archive/hist_councils/ii_vatican_council/documents/vat-ii_const_19651207_gaudium-et-spes_it.html

¹¹⁶ cfr. Costituzione dogmatica *Lumen Gentium*: L.G., 1

Secondo in poi il concetto di 'Sacramento' comprende anche atti non definiti dai sette Sacramenti del Catechismo classico. La Chiesa stessa vi è definita 'Sacramento di salvezza'¹¹⁷.

Però, se è vero che la montagna non comincia sulla vetta, né al limitare del verde, né al limitare del bosco, né sulle colline che la circondano, ma più giù ancora, quasi a confondersi col fondovalle, così si dice anche del Sacramento: esso è ben visibile, come una montagna... ma dove comincia? Ovvero che cosa può esserne del tutto escluso?

Con questo esempio in mente, mi rammento che ho spesso modo di stupirmi di come altre persone, ben digiune di Sacra Scrittura, oppure appartenenti ad altre religioni, con chiarezza esemplare mi suggeriscano, con l'esempio o col consiglio, le scelte

¹¹⁷ cfr. L.G. 1 e segg.

più oneste e più corrette. Inopinatamente, spesso sono proprio le più sollecite a rispondere agli inviti diretti per quanto riguarda la cura dei figli, la necessità di pace eccetera¹¹⁸. Mi sembra improponibile il pensiero che costoro, se sono strumento di pace e di amore per me ed i miei cari e se hanno un'evidente volontà di bene, possano essere a qualsiasi titolo sminuite. Se anche le cose ed i fatti che mi circondano sono creati da Dio ed ordinati dalla Sua Provvidenza, tanto più le persone umane fatte a Sua immagine. Mi pare quasi che l'umanità sia, o meglio PARTECIPÌ di uno speciale Sacramento di salvezza: non solo perché sono creature 'indimenticabili e mai dimenticate' agli occhi

¹¹⁸ "La Chiesa... sente con gratitudine di ricevere, nella sua comunità non meno che nei suoi figli singoli, vari aiuti dagli uomini di qualsiasi grado e condizione." (G.S. 44, da: http://www.vatican.va/archive/hist_councils/ii_vatican_council/documents/vat-ii_const_19651207_gaudium-et-spes_it.html)

di Dio, ma proprio perché, essendo oggetto della Sua cura, motivo della Passione del Figlio unigenito, sono, per me che credo, un po' il paradigma dell'amata, bella e dubbiosa, incostante "Mi sono lavata i piedi; / come sporcarli di nuovo?"¹¹⁹ solo la fedeltà e la passione possono provocare all'unità. E sono quelle che Dio, quando ascolto, mi sta chiedendo; sono quelle stesse del Cristo, che Le risponde cingendosi Lui l'asciugatoio e lavandoLe i piedi ¹²⁰ nell'Ultima Cena.

¹¹⁹ **Cn 5, 3**

¹²⁰ cfr. **Gv 13, 4 - 5**

STUDIO PARALLELO DELLA PAROLA E DELL'ATTUALITA'

Conseguentemente, non voglio ricadere nella vecchia situazione dello struzzo che già ha provocato parecchia sofferenza, compreso una sorta di *'apartheid'* culturale che è riuscito a nuocere forse prima ai credenti che al mondo 'laico'. Quindi, oltre alla considerazione dei nuovi elementi di comprensione della Rivelazione di Dio che mi sono Provvisti attraverso il Magistero e la Comunità dei credenti, non posso evitare di venire informato sulle nuove e vecchie sfide che la Santa Chiesa definisce 'segni dei tempi'¹²¹ e davanti alle quali l'umanità si interpella.

¹²¹ "...è dovere permanente della Chiesa di scrutare i segni dei tempi e di interpretarli alla luce del Vangelo, così che, in modo adatto a ciascuna generazione, possa rispondere ai perenni interrogativi degli uomini sul senso della vita presente e futura e sulle loro relazioni reciproche" (G.S., 4, da:

Osservo che “l’umanità che si interpella” corrisponde circa ad un quarto di tutte le persone umane presenti sul pianeta, dal momento che gli altri SEI miliardi hanno problemi quotidiani di sussistenza o cure mediche, o di accesso alle informazioni (anche per il solo fatto che l’elettricità non raggiunge tutti, e di conseguenza certi vantaggi, anche culturali, internet compreso, sono off-limits per molti). Ne consegue che, per esempio, l’accesso LIBERO all’acqua, CREATA DA Dio per i Suoi figli ed il suo uso corretto, senza sprechi, è un problema globale, che coinvolge scelte in ogni grado dal personale al pubblico e includendo quelle della politica locale. L’attenzione a non assetare il prossimo implica anche una cultura della giustizia, degli investimenti e dell’imprenditoria, delle politiche

http://www.vatican.va/archive/hist_councils/ii_vatican_council/documents/vat-ii_const_19651207_gaudium-et-spes_it.html
)

produttive e di gestione delle risorse E, NON ULTIMA, un'attenzione al mio 'tempo libero', ammesso che esso esista e non sia piuttosto un 'tempo risparmiato' ai danni di chi non ha diritto ad alcuna Domenica.

Il corretto pormi di fronte a questa e, assieme, ad altre necessità, mi sfida anche sul mio saper ascoltare LE PERSONE, credenti o no. Affiora nuovamente quella micidiale affermazione che "il cristiano dovrebbe avere la Bibbia in una mano e il giornale nell'altra"¹²². E questa posizione sui 'segni dei tempi' e sull'ascolto delle persone, oltre a richiamare alla memoria diversi testimoni 'scomodi' o almeno 'faticosi', dal Card. Romero a don Milani, poggia direttamente sull'Economia della Salvezza nel Nuovo Testamento: "vagliate ogni cosa e tenete ciò che è buono"¹²³.

¹²² Frase del teologo Karl Barth, richiamata recentemente dal teologo S.E. mons. Bruno Forte, Vescovo di Chieti – Vasto, in un suo intervento, il 24.04.2017.

¹²³ **1 Ts 5, 21**

L'acqua è buona. La pulizia etnica no. L'acqua va condivisa e distribuita A TUTTI, anche ai 'cattivi', la pulizia etnica va impedita¹²⁴.

Al di là delle proposizioni elementari, la possibilità di comprendere le istanze e di farmene carico, dipende essenzialmente dalla mia capacità di giudizio e dalla mia cultura personale: anche politica ed ecologica, stando ai più recenti documenti del Magistero¹²⁵.

Se da un lato i miei limiti sono ben noti a Dio e provvidenzialmente ricompresi nella Sua Grazia, dall'altro la sfida per me è di sforzarmi di spostarli sempre un poco più in là, col conforto che, mentre più comprendo i fatti e le persone, CORRISPONDENTEMENTE la mia 'Unità di Misura' si allarga ed il giudizio d'amore è più solido¹²⁶, infatti se

¹²⁴ Anche ai 'buoni'...

¹²⁵ Cfr. Lettera enciclica "Laudato Si"

¹²⁶ cfr. **Lc 6, 38**

“allora conoscerò perfettamente, come anch’io sono conosciuto”¹²⁷, è ben vero che, agli occhi dell’Amore, IN QUEL MODO già ora ‘tutti sono conosciuti’. Non è a vanvera, anzi è critico, che questa sfida per i credenti avvenga in un momento storico in cui la ‘cultura generale’, almeno in Italia, regredisce per lasciare il posto a pochi filoni monotematici di informazioni per alcuni (ma ‘informazioni’ spesso senza controllo sulle fonti e finalizzate soltanto all’operatività ‘produttiva’) e ad una desertificazione degli interessi e delle competenze per molti altri.¹²⁸

¹²⁷ **1 Cor 13, 12**

¹²⁸ L’inversione di tendenza, all’apparenza paradossale, rispetto alla intensa scolarizzazione immediatamente precedente, è avvenuta negli anni ‘80 del secolo scorso, contemporaneamente al diffondersi della Tecnologia Informatica e dell’avanzata del ‘multimediale’. L’ «emergenza educativa» è stata prontamente denunciata dal Magistero.

In proposito, non posso dimenticare che i nostri fratelli maggiori nella fede, benché perseguitati reiteratamente nei secoli e spesso sistematicamente, hanno tuttavia continuato a dar frutti in tutti i campi del sapere ed in tutto il mondo, grazie al loro

LA RAGIONE NON ABDICA

Al contrario, essa riconosce chiaramente l'asimmetria della Relazione e, dalla Misericordia riconosciuta, trae stupore e meraviglia.¹²⁹

La ragione si inginocchia davanti al Creatore (anche di sé stessa), senza assolutamente rinnegare le sue prerogative¹³⁰. Dio mi ha dato la carne, non mi ha voluto 'puro spirito'; Dio soprattutto ha deliberatamente scelto di assumere la natura umana

proverbiale raziocinio: basato, per chi lo vede, su un impianto culturale Testamentario.

¹²⁹ Alcuni fanno risalire il significato del verbo ADORARE all'atto di portare la mano alla bocca (ad ora = verso le bocche) per lo stupore davanti alla gloria di Dio, altri genericamente all'atteggiamento di preghiera (ad orare = verso l'orazione)

¹³⁰ Io non devo tagliarmi un braccio 'per poter pregare meno appesantito dalla carne': anzi, evito accuratamente gli atteggiamenti che sanno di fakirismo o Meditazione Trascendentale, ma prediligo quelli inclusivi, in cui, appunto, ogni cosa può essere riconosciuta 'creata'.

IN QUESTA CARNE. Essa non è il mio tutto e non è il fine ultimo della mia vita (Dio non è il mio ventre)¹³¹, ma non posso permettermi di rigettarla: la nutro e la curo.

ALTRE CONSEGUENZE DELL'ASCOLTO

Il corretto atteggiamento di ascolto della Parola è chiaramente visibile nell'episodio dell'adultera nel Vangelo di Giovanni:

Gv 8, 1 -11 :¹³²

¹ Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. ² Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro.

¹³¹ cfr. **Fil 3, 19**

¹³² **Gv 8, 1-11** Vangelo del lunedì della 5^A settimana di Quaresima 2018 (anno B)

³ Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e ⁴ gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. ⁵ Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». ⁶ Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo. Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. ⁷ Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». ⁸ E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. ⁹ Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani. Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. ¹⁰ Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». ¹¹ Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».

La conoscenza RAZIONALE della Legge è la stessa per Gesù e per i Suoi insistenti interlocutori. Eppure, anziché estorcere essi un giudizio Verbale a Gesù, il Verbo stesso provoca un giudizio di ciascun singolo presente su sé stesso, sulla sua città e sull'intera

cultura della quale partecipa: se ne vano tutti, A COMINCIARE DAI PIÙ ANZIANI, e vedo ciascuno come me stesso, ricordare una cosa fatta e non riuscire ad alzare gli occhi, per la paura di incrociare quelli di un testimone, dileguarmi senza un cenno. E man mano che diminuiscono i presenti, con l'età diminuiscono anche i numeri delle colpe, dei peccati, delle inosservanze, ma i più anziani, dove sono ? Hanno rinunciato alla giustizia della Legge ? Hanno trasgredito così in tanti ? Questi anziani, in entrambi i casi, TESTIMONIANO che la Legge è 'disapplicata': solo più 'asintoto' culturale, per non dire lettera morta, che non vive affatto nelle persone (non è incarnata). Alla fine si allontanano anche i più giovani, scandalizzati certamente, più che dalle proprie mancanze, dagli anziani: i quali, in muta coralità, hanno dichiarato privi di efficacia per loro la Legge, la sapienza e il diritto. Legge impossibile, giustizia impossibile, popolo

impossibile, vita impossibile. La fame in tempo di abbondanza: hanno voluto imporre l'interpretazione del Verbo che garbava a loro e la Parola li ha 'rimandati a sé stessi'¹³³: perfettamente incarnata nel Salvatore, ultimo rimasto ad ergersi sulla polvere¹³⁴, e le dice "neanch'io ti condanno; va' e, d'ora in poi non peccare più"¹³⁵. Mi viene il sospetto che il Signore parli alla donna che 'era morta'¹³⁶ ma, insieme, a tutto il Suo popolo.

La mitezza del Dio "lento all'ira"¹³⁷, non è dunque debolezza di giudizio o ipocrita buonismo.

¹³³ Cfr. anche **Os 6, 6**; che Gesù richiamò in **Mt 9, 13**

¹³⁴ cfr. **Gb 19, 25**

¹³⁵ **Gv 8, 11**

¹³⁶ cfr. **Lc 15, 32**

¹³⁷ **Es 34, 6; Sal 103 (102), 8; Sal 145 (144), 8;**

A questa speranza anela il mondo, terra deserta, arida, senz'acqua¹³⁸: all'incontro con donne ed uomini di carne, che ne capiscano le motivazioni e le paure, e le sappiano curare senza essere schiavi di paure uguali od opposte¹³⁹, che mi rendono tagliente e vendicativo.

Approssimandomi ai giusti giudizi che Dio ha già dato, lascio che operi lo Spirito Santo.

Posso essere servo di questa Parola Incarnata, tempio di Dio, portatore dello Spirito Santo?

La Ruah vuole agire nella Chiesa e convincere il mondo in merito al peccato, alla giustizia e al giudizio¹⁴⁰: pertanto riconosco per me la necessità del costante atteggiamento di ascolto di Dio, parallelamente nella Scrittura e negli avvenimenti quotidiani, risuoni

¹³⁸ cfr. **Sal 63 (62), 2**

¹³⁹ Come quella della solitudine o quella di esporsi, quella di essere umiliati o quella di non saper resistere ai momenti di esaltazione... tutte forme di 'schiavitù dei determinismi'.

¹⁴⁰ cfr **Gv 16, 7 - 12**

sempre nel mio cuore il Tuo “*estote parati*”¹⁴¹ (“tenetevi pronti”^{142 143}), anche mentre inciampo nei miei limiti personali, eppure spero che il Signore ‘mi rinfranchi’¹⁴⁴ e mi permetta di approfondire la Parola che ricevo ed, insieme, di accettare la gradualità del cammino di fede e di comprendere le persone, che (spesso senza saperlo) collaborano alla mia Salvezza e attendono di essere salvate dall’autore della vita¹⁴⁵. O almeno alleviate da quegli atteggiamenti, miei o altrui, che non aiutano la vita e la pace.

¹⁴¹ **Mt 24, 44** (Nova Vulgata)

¹⁴² **Mt 24, 44**

¹⁴³ ‘estote’ in Latino è l’imperativo futuro del verbo ‘essere’, difficile da rendere in Italiano con ‘siate’, o ‘sarete’.

¹⁴⁴ cfr. **Sal 23 (22), 3**

¹⁴⁵ cfr. **At 3, 15**

EFFATÀ¹⁴⁶

La Parola di Dio si spiega da Sé, come si vede, in maniera ancora terrosa, in queste poche pagine. Non dubito affatto che, frequentandola, Essa possa un giorno risuonare in continuità di fatti, di potenza e di consapevole condivisione dell'amore del Padre: possa illuminare la realtà e gli avvenimenti che la Provvidenza ci affida ed esserci, a Sua volta, ricordata da essi. Allora non occorrerà più che ci si dica l'un l'altro "conoscete il Signore"¹⁴⁷ e sarà manifesto che 'Dio sarà tutto in tutti'¹⁴⁸.

¹⁴⁶ **Mc 7, 34**

¹⁴⁷ **Ger 31, 34**. 1ª lettura della 5ª domenica di Quaresima 2018, anno B.

¹⁴⁸ cfr. **1 Cor 15, 28**